

Mirano, 8-9 novembre 2014

FIERA DE L'OCA

e 16^a EDIZIONE DEL ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA

A volte è l'attesa a rendere ancora più belle le cose. Vale per tutto, a maggior ragione per una sfida che, pur restando un gioco, tutti sperano di vincere. E infatti a Mirano, in provincia di Venezia, sale l'attesa per il ritorno del **Zogo de l'Oca in Piazza**, che dopo la pausa dello scorso anno torna con cadenza biennale in tutti gli anni pari. Un pizzico di pepe in più per una manifestazione che dall'ormai lontano 1998 rappresenta un appuntamento assolutamente da non perdere nei fine settimana di metà autunno. Il Zogo infatti è solo il clou dell'annuale **Fiera dell'Oca**, un turbine di colori, sapori e profumi che come d'incanto vi trasporterà in una festa paesana di inizio Novecento. Trovare le parole per descrivere tutto ciò è difficile. E allora, vista l'attesa per il Zogo, affidiamoci a dei ciceroni particolari, ovvero i giocatori delle sei squadre, in rappresentanza del capoluogo cittadino e delle cinque frazioni, che alla domenica pomeriggio daranno vita ancora una volta alla grande sfida.

Gli **arancio di Scaltenigo**, ad esempio, potrebbero raccontare la vecchia tradizione da cui, parecchi anni fa, ha preso spunto il tutto. Sicuramente partirebbero da un vecchio, venetissimo proverbio che spiega alla perfezione le origini del Zogo: "Chi no magna l'oca a San Martin no fa el beco de un quattrin". La traduzione ("Chi non mangia l'oca a San Martino non fa il becco di un quattrino") è abbastanza agevole e richiama un'antica tradizione, quella di mangiare l'oca in segno di buon auspicio proprio a San Martino, giorno che segnava la chiusura dell'anno agrario. Un altro detto, "Oca, castagne e vino, tieni tutto per San Martino", fa capire ancor meglio il senso di una ricorrenza che, fino al secolo scorso, era un vero e proprio "Capodanno contadino", da festeggiare cantando, ballando e soprattutto mangiando in abbondanza. La data dell'11 novembre non era stata scelta a caso e comunque non solo per devozione al Santo, ma anche perché a novembre le oche (il maiale dei poveri) erano ormai grasse a sufficienza per essere mangiate.

Parola ai **blu di Vetrego** per spiegare come la tradizione si è mantenuta fino ad oggi, grazie anche ai membri della "Compagnia dell'Oca". Ne faceva parte anche l'imprenditore miranese Sandro Albano Zara, gran curioso, cultore delle tradizioni popolari, dalle fiabe ai giochi del passato. Come il celebre gioco dell'oca, considerato come il più antico dei "giochi di percorso". Osservando le vecchie e bellissime stampe del gioco e contemporaneamente guardando il suo paese, con i suoi personaggi, i luoghi pittoreschi, gli avvenimenti, la storia degli avi, il modo di vita dei vecchi, le antiche tradizioni, Zara pensò di poterne creare uno nuovo, magari un po' ironico, ma tutto dedicato a Mirano. Manifestò questo suo proposito all'amico disegnatore Carlo Preti, il quale sposò subito l'idea e prendendo spunto dall'ovale della piazza disegnò una nuova tavola del gioco dell'oca in china nera su carta bianca. E' il classico gioco dell'oca, a 63 caselle, con 13 oche e 8 "accidenti". Le altre caselle furono riempite con disegni raffiguranti luoghi caratteristici ed artistici, personaggi, edifici storici, aspetti e momenti della storia e della tradizione miranese.

Da qui al Zogo il passo è breve. Passare la parola ai **gialli di Campocroce** è d'obbligo: sono loro, infatti, i "campioni in carica", vincitori dell'edizioni 2012. Ma non solo: Campocroce è anche la squadra più titolata, visto che dal 1998 ad oggi hanno avuto per ben quattro volte la soddisfazione di arrivare per primi alla casella 63. Eh sì, perché la 63 caselle del gioco di Preti, su intuizione del presidente della Pro Loco Roberto Gallorini, sono state riprodotte su piattaforme da 2 metri per 2, rialzate di 80 centimetri da terra e poste a mo' di contorno dell'ovale della piazza. Al via le squadre cominciano a battersi a colpi di dado, secondo l'ordine stabilito nella cuccagnata del mattino. In ogni squadra il lancio dei dadi spetta al capitano, mentre gli 8 atleti si cimentano nelle prove fisiche

e di abilità richieste dalle varie caselle. All'alfiere l'onore di spostare la pedina, nella speranza di evitare tutte le insidie del percorso e, appunto, giungere per primo all'ultima casella e conquistare "L'Oca dell'anno". Uno spettacolo pieno di colpi di scena e ribaltamenti di fronte, che il pubblico potrà godersi a pochi metri dal campo di gara, diventando a sua volta protagonista dello spettacolo con un tifo sfrenato quanto sportivo.

Se il Zogo della domenica pomeriggio è il fulcro della manifestazione, anno dopo anno si è sviluppata attorno ad esso una cornice multicolore che coinvolge tutto il centro storico di in una vera e propria Fiera dell'Oca. Gli accompagnatori più adatti sono sicuramente gli **azzurri di Mirano**. Piazza Martiri della Libertà, cuore della cittadina, per due giorni torna infatti ad essere piazza Vittorio Emanuele, come era chiamata fino agli anni cinquanta. Uno scenario curato nei minimi particolari, dagli stendardi e bandiere che scendono dai balconi alle insegne che campeggiano sui palazzi, dalle tabelle dei negozi alle bacheche in legno per gli annunci comunali, riporta infatti il visitatore ai primi anni del '900, in una di quelle giornate di festa che prima o poi durante l'anno animavano ogni singolo paese. Immersi in una tale cornice, non ci si può che aspettare che da un momento all'altro sbuchino, dagli eleganti portici e dalle vie adiacenti alla piazza, signorotti e contadini che si recano al grande evento. E infatti, a completare la magia, fin dal sabato pomeriggio compaiono come per incanto eleganti madamigelle ed impettiti signori, tutti con abiti d'epoca, alcuni recuperati nelle soffitte, altri copie perfette degli originali. Accanto a loro gruppi di chiassose ragazze venute dalla campagna, attente con un occhio ai banchi del mercato e con l'altro ai giovanotti che ronzano loro attorno. E ancora severi carabinieri, pronti a calmare animi troppo esuberanti e a controllare che gli osti, approfittando di qualche cliente un po' alticcio, non truffino sui conti del vino. Non può mancare la banda, le cui allegre melodie richiamano da lontano i curiosi. A completare il tutto i baracconi dei giochi di una volta, un luna park ante litteram dove grandi e piccoli potranno divertirsi con i classici divertimenti di un tempo, dal fucile con gli elastici ai barattoli da abbattere a pallate.

Passeggiando con i **rossi di Ballò** tra i banchi dai grandi teli bianchi, anche questi perfette riproduzioni di quelli d'epoca, sarà possibile ammirare sui banchi merce di ogni tipo, tutta ovviamente riferita alla regina della festa, l'oca. Fare un elenco completo di quanto si può acquistare all'Ocaria è praticamente impossibile. Ci saranno come sempre i banchi gastronomici, alcuni provenienti da patrie dell'oca come Mortara e Palmanova, dove i palati dei più golosi saranno deliziati da leccornie di ogni tipo a base d'oca: spek, prosciutto, salsicce, foie gras, salame, ciccioli, patè. E poi i banchi per i collezionisti, con gli oggetti più svariati, tutti rigorosamente creati in esclusiva per la manifestazione e "marchiati" con l'oca. Si va dalle oche di tutte le dimensioni e materiali agli oggetti di uso quotidiano, perfetti per dare un tocco di originalità alla propria casa: grembiuloni da cucina, canovacci, tovaglie, tovagliette. piatti, tazze, tazzine. E ancora lavagne, cornici, scatole, stampe. Insomma, di tutto e di più. A servire e consigliare compratori e curiosi signore e ragazze vestite, naturalmente, con abiti dell'epoca.

I **verdi di Zianigo**, ultimi ma solo in ordine alfabetico, nel frattempo vi aspetteranno all'Osteria dell'Oca, luogo perfetto per incontrarsi e per assaggiare qualche leccornia a base d'oca: il posto migliore per immergersi nella festa prima dell'inizio del Zogo e per prolungarne la magia dopo la sua conclusione. Per incontrare vecchi e nuovi amici, scambiare due chiacchiere e brindare con un bicchiere di buon vino. Alla fine, il vero segreto del Zogo è forse tutto qui.